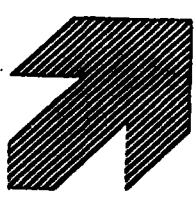




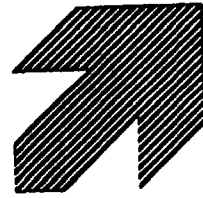
**Borsa**  
+0,52  
Indice  
Mib 970  
(-3% dal  
2-1-1990)



**Lira**  
In sensibile  
recupero  
soprattutto  
nei confronti  
della sterlina



**Dollaro**  
Una ripresa  
assieme  
al marco  
(in Italia  
1257,05 lire)



## ECONOMIA & LAVORO



**Aiuti statali  
alle imprese  
nel mirino  
di Brittan**

Leon Brittan (nella foto), il vicepresidente della commissione Cee responsabile della politica di concorrenza si prepara a passare al setaccio l'insieme delle relazioni finanziarie tra lo Stato e le imprese pubbliche. Quel che gli interessa non sono i vantaggi della libera concorrenza. Queste le linee su cui Brittan si muoverà che ha esposto in un discorso ieri a Parigi, di fronte al consiglio della concorrenza. «Quando lo Stato vuol mantenere in un'impresa pubblica l'occupazione a dei livelli non economici, o contribuire allo sviluppo regionale, o assicurare una presenza non economica su un mercato - dice il commissario Cee - di fatto si assume dei costi supplementari che devono essere chiaramente riconosciuti con un aiuto e come tali devono passare all'esame della commissione Cee che dovrà stabilire se sono compatibili con le regole della concorrenza».

**Contratto Fs,  
per Schimberni  
«praticabili»  
le richieste**

È iniziata ieri la trattativa per il contratto dei ferrovieri. Riprende mercoledì. Schimberni ha definito «percorsibile» la piattaforma. Ma ha anche parlato di «ombra». «C'è il pericolo di un consociativismo non compatibile con l'impresa, derivante dalla richiesta di partecipazione a scelte aziendali». Donatella Turra, segretario generale aggiunto della Fil Cgil: «È stato un buon inizio. Vanno però rimosse contrarietà della controparte a richieste di democrazia economica che sono invece preziose perché liquidano antiche consociazioni e fanno crescere la funzione del contratto nelle politiche di risanamento e sviluppo». Schimberni ha riferito che i Cobas hanno sospeso gli scioperi di fine mese. Il telegramma alle Fs sarebbe stato inviato da due dirigenti del coordinamento, Pozzo e Ordignoni. Per l'altro leader Gallori i blocchi restano.

**Il Secit  
non diventa  
un corpo separato  
dicono i sindacati**

Le organizzazioni sindacali Funzione pubblica Cgil Finanze e Uil Finanze esprimono viva preoccupazione per quanto sta accadendo al Servizio centrale degli ispettori tributari. I gravi giudizi espressi dal ministro delle Finanze Formica, secondo cui le recenti iniziative assunte nei confronti di magistrati potrebbero apparire «l'ultimo episodio di una lunga serie di azioni personali di soggetti interessati a lotte di potere all'interno degli organi dello Stato», rendono necessario un deciso intervento per riportare l'attività di questo organo ai suoi compiti istituzionali ed al coordinamento con l'attività di tutti l'amministrazione finanziaria. Non si può più tollerare che il Secit diventi progressivamente l'ennesimo «corpo separato» e la nomina del nuovo direttore può essere l'occasione per porre fine a tale situazione.

**Traghetti:  
i sindacati  
proclamano  
lo sciopero**

Traghetti paralizzato dal 15 al 21 marzo: i sindacati hanno dichiarato lo sciopero di agitazione dei marittimi, proclamando 24 ore di sciopero articolato di tutto il gruppo Finmare e hanno sospeso il confronto sull'applicazione della legge 160 nella Tirrenica e nella Marina mercantile. Le segreterie nazionali Fil-Cgil, Fil-Cisl, Uil-Trasporti, Fedemca-Cisl denunciano un progetto di privatizzazione della flotta pubblica in contrasto con il contenuto della legge 160 ed in violazione dell'accordo del luglio 1989 sull'assetto dei servizi di collegamento con le isole.

**Artigiancassa,  
Cna discriminata  
dagli organi  
direttivi**

Nonostante che le elezioni tra gli imprenditori artigiani svoltesi sinora in varie regioni italiane abbiano visto la Cna di gran lunga la prima tra le associazioni artigiane, l'organizzazione retta da Sergio Bozzi continua ad essere discriminata negli organismi dirigenti dell'Artigiancassa, l'istituto per il finanziamento all'artigianato. Pasquale Acampora, in rappresentanza delle Regioni, è stato infatti nominato vicepresidente accanto all'altro vicepresidente, Antonio La Forgia, di estrazione Cna. Manca al completamento degli organi il presidente, ma il suo nome è già stato deciso: Guido Cesati, milanese, socialista, anch'egli di estrazione Confartigianato. Dura la polemica del vicepresidente della Cna Algeri che denuncia come gli organismi della cassa operano per la difesa stretta di interessi consolidati senza tener conto della effettiva rappresentatività di ciascuna organizzazione artigiana. Algeri chiede una riforma della Cassa che non deve rimanere «un istituto a servizio di interessi di parte».

FRANCO BRIZZO

**Siccità**  
Le banche  
chiudono  
i crediti

No al governo di una parte  
delle organizzazioni che  
conferma lo sciopero fino al 18  
Problemi per i rifornimenti

Fita, Fai, Fiap (50.000 iscritti)  
insoddisfatte delle misure fiscali  
Bernini: «Non permetteremo  
che si impedisca la circolazione»

# Tir, da domani blocco a metà

Un blocco a metà? Lo «sciopero» degli autotrasportatori (dalle 22 di domani fino alle 8 del 18) è confermato solo da 3 delle 13 associazioni del settore, ma la Fita (Cna) e le autonome Fai e Fiap associano circa 50.000 iscritti e alcune defezioni ci potrebbero essere nel fronte di chi ha sospeso il blocco. Il ministro dei trasporti Bernini: prenderemo misure contro chi vuol colpire il diritto a circolare.

PAOLA SACCHI

ROMA. Non è bastata una lunga notte di trattative a Palazzo Chigi. Non è bastato il voto ieri mattina da parte del Consiglio dei ministri di due disegni di legge sulla ristrutturazione e sulle questioni fiscali. Non sono bastati gli annunci dal tono ottimistico del ministro Bernini al Tg1. I bisonti della strada non demordono. Il blocco (dalle 22 di domani sera alle 8 di domenica 18) è confermato solo da tre delle tredici associazioni in cui si dirama il fratragliatissimo settore dell'autotrasporto (circa 210.000 ditte). Ma tanto può

bastare per creare una situazione che rischia di trasformarsi tra pochi giorni in dramma con le pompe di benzina chiuse per mancanza di rifornimenti, con i magazzini delle fabbriche alla saturazione, con i mercati dell'ortofrutta vuoti. Ogni speranza di un possibile ripensamento è andata perduta ieri mattina con l'annuncio da parte della Fita (Cna) e delle associazioni autonome Fai e Fiap della conferma del black-out. Complessivamente le tre organizzazioni, di cui la Fita è largamente maggioritaria (circa 40.000 iscritti), potrebbero mobilitare oltre 50.000 ditte, costituite per lo più dai cosiddetti «padroncini» di camion e Tir. Ma già ieri pomeriggio rimbalzavano a Roma notizie di eventuali defezioni da parte di alcune realtà della Confartigianato aderenti all'Anita, l'associazione aderente alla Confindustria che insieme alla Confeira, alla Lega delle cooperative, ai sindacati dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil e ad altre realtà meno consistenti di questa polverizzata categoria, ha sospeso il blocco. E, tra l'altro, occorre tenere presente che più della metà del settore non aderisce a nessuna associazione. Come si schiereranno, quindi, i padroncini «liberi»? La concorrenzialità nel settore è alle stelle, e può darsi pure che molti, a maggior ragione, decideranno di lavorare per «rubare» il lavoro a chi sta fermo.

È una grossa incognita alla quale se ne aggiunge un'altra che rischia di far sfociare questa vertenza anche in una questione di ordine pubblico. Un'eventualità che ieri mattina è aleggiata in alcune sibiline (ma non troppo) dichiarazioni rilasciate dal ministro Bernini all'uscita dal consiglio dei ministri: non tolleremo comportamenti lesivi della libertà altrui, chi vuole restare a casa ci resti, se, invece, qualcuno tenterà con cartelli o mezzi messi di traverso sulla strada di non far circolare chi non aderisce al blocco prenderemo tutte le misure del caso. Per tutta la giornata di ieri Bernini si è tenuto in contatto con il ministro degli Interni Gava per mettere a punto un piano di prevenzione. Alle parole di Bernini ha duramente replicato il vicesegretario generale della Fita, Alfonso Trapani: «È giusto che il ministro degli Interni e quello dei Trasporti tutelino il diritto di chi vuol circolare, ma Gava e Bernini al tempo stesso hanno anche il dovere di tutelare, senza intimidizioni, chi vuole manifestare il proprio dissenso». Dissenso spiegato in un comunicato unitario diffuso ieri pomeriggio da Fita, Fai e

Fiap: il governo non ha dato sufficienti risposte sull'abbattimento dei costi di gestione delle imprese. Il Consiglio dei ministri ieri mattina (sotto spieghiamo in dettaglio i provvedimenti) ha varato un disegno di legge in cui si prevedono agevolazioni fiscali in tre anni di 600 miliardi. Per Fita, Fai e Fiap non bastano. «In questo modo - afferma Valenti segretario generale della Fita - si arriva ad una riduzione di costi per un'azienda media di un milione al massimo in un anno, per il resto si risparmierà solo qualche centinaio di mila

lire». La proposta fatta dalla Fita avrebbe portato ad una riduzione dei costi per un'azienda media di circa tre milioni in un anno. Come si vede, le distanze sono abissali. Ma secondo la Fil Cgil i margini di trattativa ci possono ancora essere. In una dichiarazione, il segretario nazionale della Fil Roberto Povegliano rivolge un invito a sospendere il fermo, spostando la data, per proseguire il confronto e meglio valutare i provvedimenti del governo. Ma, a meno che non avvenga un miracolo, il blocco sembra ormai cosa fatta. Blocco a metà?



Carlo Bernini

## E dai ministri miliardi per gli autotrasportatori

Sono centinaia i miliardi pronti per disinnesicare la mina autotrasporto: ieri il Consiglio dei ministri ha approvato due disegni di legge, uno di riorganizzazione del settore, l'altro di incentivazione fiscale. Contemporaneamente il ministro dei Trasporti Carlo Bernini annuncia la possibilità di pensionamenti incentivati per gli autotrasportatori.

NADIA TARANTINI

ROMA. Anche il mancato aumento del gasolio per autotrazione è un gesto di buona volontà del governo di fronte all'annunciato blocco dell'autotrasporto in una riunione del Consiglio, assente Andreotti e presieduta da Claudio Martelli, in gran parte dedicata a questo argomento. Il resto sono stati il recepimento dei contratti di enti locali e forze di polizia, e un nuovo dise-

gno di legge sulla difesa del suolo. **Autotrasportatori in pensione** - Uno stanziamento triennale di 257 miliardi servirà ad incentivare l'esodo dei camionisti che hanno più di 60 anni di età, e a favorire la ristrutturazione del settore che, ha detto Bernini, «è troppo parcellizzato» e penalizza rispetto all'Europa. «Il governo - ha commentato Nino Cristo-

fori, sottosegretario alla presidenza - si è impegnato a fondo per impostare una politica dell'autotrasporto, ci saremo augurati che tutte le organizzazioni di categoria avessero apprezzato il nostro «pacchetto». Il motivo per cui si è deciso di agire anche sulla leva pensionamento incentivato è stato chiaramente spiegato dal ministro Bernini, che ha parlato di un «disagio legato ad una grave anomalia della struttura del settore autotrasporti, con una presenza di duecentomila operatori, mentre altrove, in situazioni comparabili, ce ne sono quarantamila». Queste le conseguenze, secondo il responsabile dei Trasporti, dell'«anomalia»: «Penalizzazione dell'efficienza del sistema ed innesca una spietata concorrenza delle imprese «monoveicolari»,

che sono la maggioranza». **Agevolazioni fiscali** - Duecento miliardi l'anno, per tre anni, sono stati stanziati con un disegno di legge firmato dal ministro delle Finanze Rinaldo Ossola. Le agevolazioni saranno concesse alle imprese che si associano, si consorziano o si fondono, attraverso un drastico abbattimento delle tasse sulle plusvalenze, lo stesso meccanismo che era stato previsto per Enimont. Formica ha confermato che andrà presto al «concerto» dei ministri il disegno di legge che prevede sgravi fiscali per tutte le concentrazioni o fusioni tra le imprese. Per quanto riguarda l'autotrasporto, Formica ha detto che il decreto conteneva quattro provvedimenti fiscali: il «bonus fiscale», un credito d'imposta, cioè, le cui modalità saranno fissate anno

per anno con un decreto del ministro dei Trasporti. Inoltre sono state elevate, rispettivamente, da 15.000 a 22.500 lire al giorno, e da 30.000 a 45.000 lire al giorno le deduzioni forfetarie per la diaria dei camionisti, a seconda che abbiano lavorato nella propria regione o fuori. Infine, l'indennità di liquidazione sarà tassata separatamente dall'Irpef e dall'Ior. Formica ha cost commentato l'innovazione del «bonus fiscale»: «Abbiamo introdotto un criterio che non è più di agevolazione delle piccole e medie imprese, ma l'emissione di un buono da far valere sul complesso delle imposte, sia diretta, sia sull'Iva». Secondo Bernini e Formica il complesso dei provvedimenti che riguardano gli autotrasportatori farebbe uscire l'iniziativa del governo da un versante puramente assistenziale, valorizzando le economie e gli investimenti d'impresa. **I contratti** - Il Consiglio dei ministri ha ricevuto i contratti (triennio 1988-1990) dei lavoratori del pubblico impiego e delle forze di polizia, ma è rimandata alla prossima riunione del governo la richiesta alla Corte dei conti di registrarli, pur con la riserva dei punti sui quali la Corte si era già espressa negativamente. **Ferrovie** - Qualche battuta è stata spesa dal ministro dei Trasporti Bernini sul futuro delle Ferrovie. «Il commissario non durerà a lungo», questo il messaggio in codice, insieme all'annuncio (non è la prima volta...) che il prossimo Consiglio dei ministri, quando tornerà Andreotti, sarà dedicato proprio alla riforma delle Fs.

I consigli generali dei tre sindacati metalmeccanici approvano le rivendicazioni contrattuali Assunto l'impegno a recuperare il rapporto con i lavoratori anche attraverso iniziative comuni

# Fiom-Fim-Uilm varano la sofferta piattaforma

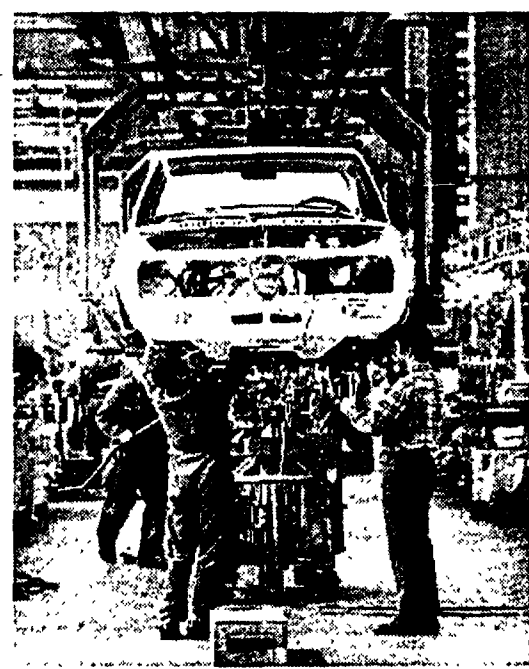
Lunedì le controparti riceveranno la piattaforma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, approvato ieri unitariamente da Fiom, Fim e Uilm. Tra le richieste, 270mila lire medie nei primi due anni e negoziato integrativo nel secondo biennio, orario medio a 37 ore e 30 (massimo, 39), regimi particolari per turnisti, tutele per donne e fasce deboli. Ma si annuncia una trattativa molto difficile.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non si respirava l'atmosfera delle grandi occasioni, nella prima riunione unitaria dopo sette anni dei massimi organi decisionali dei metalmeccanici sebbene fosse chiaro che la posta era alta. I tre consigli generali Fiom Fim Uilm allargati a una rappresentanza dei delegati di fabbrica (in tutto circa 600 persone) dovevano varare la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Una delle più sofferte della loro storia, tanto che parte oltre due mesi dopo la scadenza con alle spalle asidue polemiche e faticose mediazioni al vertice, e nei luoghi di lavoro assemblee

sette astensioni, più o meno gli stessi che si erano espressi per un testo alternativo vicino agli autoconvocati, che chiedeva due referendum: uno sulla piattaforma poi varata, uno sulla futura ipotesi di accordo. Il testo approvato sottolinea la validità della consultazione, «che ha coinvolto circa 900mila lavoratori di cui oltre 490mila hanno partecipato al voto dove la piattaforma ha ricevuto il 70% dei consensi. Dati contestati dai «delegati autoconvocati Fim-Fiom-Uilm» che ha definito «di tipo rumeno» la riunione di ieri per aver voluto decidere nonostante la consultazione avesse secondo loro interessato il 40% dei lavoratori che avrebbe dato alla piattaforma solo il 10% dei consensi. Un gruppetto di loro ha manifestato con striscioni e cartelli davanti all'hotel romano in cui si tenevano i tre consigli generali e in un comunicato hanno lamentato di non essere stati accettati nella riunione. Invece erano presenti Andrea Pietro-paoli e Orlando Scarpelli, uno dei firmatari del documento alternativo che ha potuto illu-

strare la ricchezza degli autoconvocati: 300mila lire e non 230 di aumento al terzo livello, orario a 35 ore settimanali e niente lavoro notturno. Ma la riunione non si è nascosta le difficoltà di questo avvio contrattuale: nel documento finale si parla di «un dissenso, specie nelle grandi fabbriche, che va giustamente valutato e interpretato». «Segno di un malessere più profondo» tale che Fiom e Uilm «sono impegnate a recuperare il rapporto con i lavoratori». Dissenso su cui si è ampiamente soffermato il leader della Fim Gianni Italia introducendo i lavori, che ha parlato di crisi di democrazia nel sindacato per cui vanno rivisti i meccanismi della rappresentatività: «Ma non abbiamo ancora strumenti definiti per una compiuta democrazia al servizio del pluralismo sindacale». Comunque la piattaforma c'è, dice Italia insistendo sulle «impegnative mediazioni» di cui è frutto, «figlia riconosciuta di tutte e tre le organizzazioni», per cui va sostenuta. Anzi, «occorre costrui-



**Aumenta ancora il gasolio**  
Passate le rilevazioni sull'inflazione scattano prezzi più alti

Passata la rilevazione Istat, aumentato il gasolio. Solo pochi giorni fa il governo aveva annunciato di rinunciare ad aumenti fiscali sui combustibili, per le preoccupazioni relative a una possibile ripresa dell'inflazione. Ieri invece il Consiglio dei ministri non ha esitato, essendo già stati fatti sia i conti che i commenti sugli ultimi dati dell'inflazione (6,3 su base annua, mentre ricordiamo che la prima misura della Finanziaria prevedeva un tasso «programmato» del 4,5%)... Il gasolio da riscaldamento e l'olio combustibile, perciò, aumentano rispettivamente di 15 lire al litro e di 5 lire al chilo. Diminuiscono invece i prezzi di tutte le benzine, gasoli e petroli agricoli: rispettivamente di 10 di 14 e ancora di 14 lire al litro. Per quanto riguarda benzina e gasolio da autotrazione, il governo ha incamerato tutta la diminuzione prevista sui mercati del prezzo industriale: i prezzi di questi prodotti restano perciò invariati. Un «pacchetto» dal potenziale inflattivo che farà entrare nelle casse dello Stato più di 500 miliardi; e che costerà ai consumatori in modo indiscriminato. La leva fiscale viene usata sempre nello stesso modo, salvo le preoccupazioni «d'immagine» sull'inflazione. Da oggi, comunque, il gasolio da riscaldamento costa 862 lire al litro e l'olio combustibile 511 lire al chilo. Resta da vedere, naturalmente cosa succederà a marzo, quando nelle rilevazioni sull'andamento dei prezzi al consumo entreranno questi nuovi aumenti. Quello sarà il banco di prova per misurare l'effetto sull'inflazione, sia mensile che su base annua.